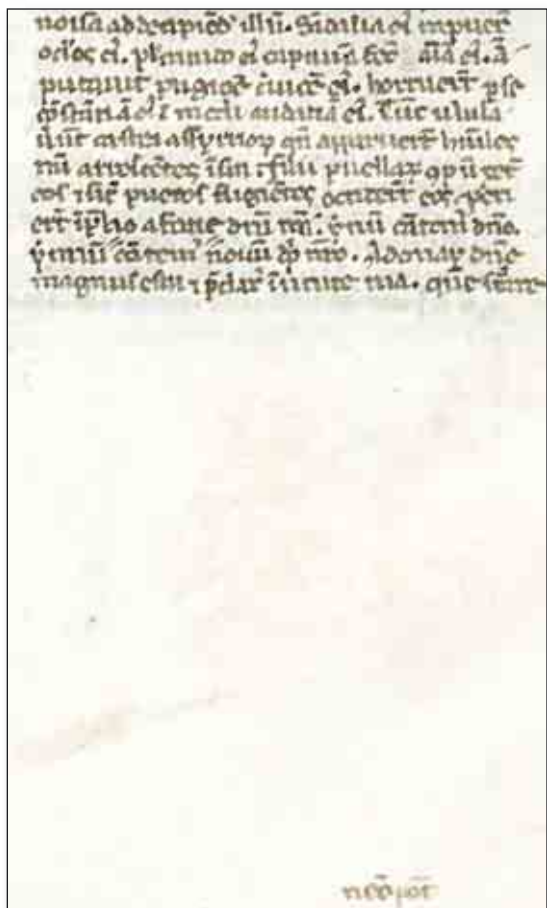


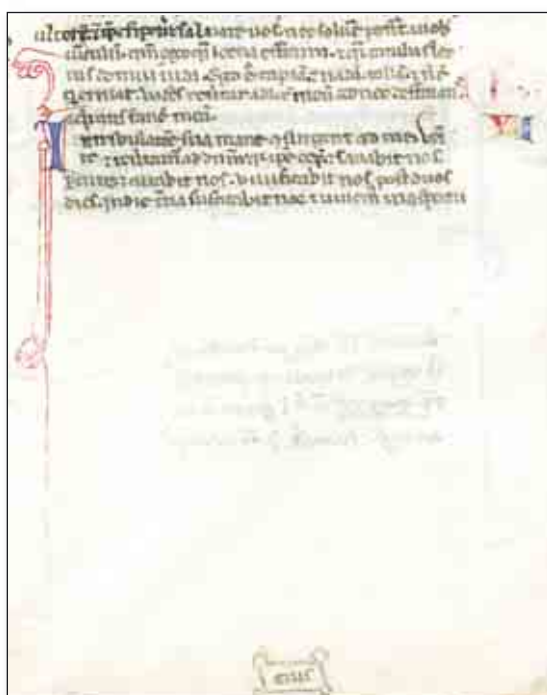
Analisi codicografica del MS. II.A.VI.5

Viterbo, Biblioteca Comunale degli Ardenti
Sec. XIII terzo quarto

GABRIELLA
POMARO



F.1 Viterbo, Biblioteca Comunale degli Ardenti, ms. II.A.VI.5, f. 132v (richiamo).
pag.267 DVD+ file file F.1f132v



F.2 Viterbo, Biblioteca Comunale degli Ardenti, ms. II.A.VI.5, f. 230v (richiamo).
pag.462 DVD+ file file F.2f230v

Membr.; ff. I, 325, I': fogli modernamente numerati per 324 con ripetizione del nr. 16, le guardie seicentesche sono non numerate; mm. 175 x 125.

Fascicolazione: 1¹¹ (ff. 1-11), 2-3¹² (ff. 12-34, ripetuto nella numerazione il nr. 16), 4¹⁴ (ff. 35-48), 5¹² (ff. 49-60), 6-9¹⁴ (ff. 61-116), 10¹⁶ (ff. 117-132), 11⁸ (ff. 133-140), 12¹¹ (ff. 141-151), 13-14¹² (ff. 152-175), 15⁶ (ff. 176-181), 16¹¹ (ff. 182-192), 17¹² (ff. 193-204), 18¹⁴ (ff. 205-218), 19-20¹² (ff. 219-242), 21¹ (f. 243), 22-24¹² (ff. 244-279), 25¹⁰ (ff. 280-289), 26-27¹² (ff. 290-313), 28¹¹ (ff. 314-324).

Struttura fascicolare: il fasc. 1 è un sesterno privo del secondo foglio; il fasc. 12 è un sesterno privo del decimo foglio; il fasc. 15 è un sesterno privo di tutta la seconda metà; il fasc. 16 è un sesterno privo del foglio finale; il fasc. 21 è residuo di unità maggiore non meglio precisabile; il fasc. 28 è un sesterno privo dell'ultimo foglio.

Due richiami originali alla fine dei fascicoli 10 e 19 (f. 132v, f. 230v) (F.1-F.2); numerazione dei fascicoli 1-28 effettuata probabilmente all'epoca dell'intervento di legatura nel 1613.

Mise en page: Preparazione per la scrittura a colore o – più raramente – ad inchiostro, con limitate, ma sistematiche, variazioni.

La scrittura, su due colonne, inizia sempre dalla seconda riga e l'arco di variabilità va da righe 48 / linee 47 a righe 56 / linee 55.

La differenza più vistosa nell'impaginazione è costituita dalla quantità e posizione delle righe che vengono tracciate a piena pagina e non fermate all'altezza della giustificazione verticale: di regola tirate a piena pagina sono sempre le tre

prime e le tre ultime, in più – in certi gruppi di fascicoli – alcune righe centrali oppure un insieme di tre righe a diversi intervalli, che creano fino ad un massimo di quattro scansioni in lunghezza (nei fascicoli 7, 8, 9). Nei fascicoli iniziali è chiaro che la diversa impaginazione coincide con un cambio di *scriptor*, poi questa regolarità viene a mancare.

Lo specchio di scrittura non presenta invece una rimarchevole variabilità nella dimensione, questo significa che, con l'aumentare del numero di linee, diminuisce il modulo della scrittura. Come riferimento di massima è qui offerta l'impaginazione di f. 98: 8/3/6 [118] 40 x 16 [35 (8) 34] 10/4/18, rr. 52/ll. 51.

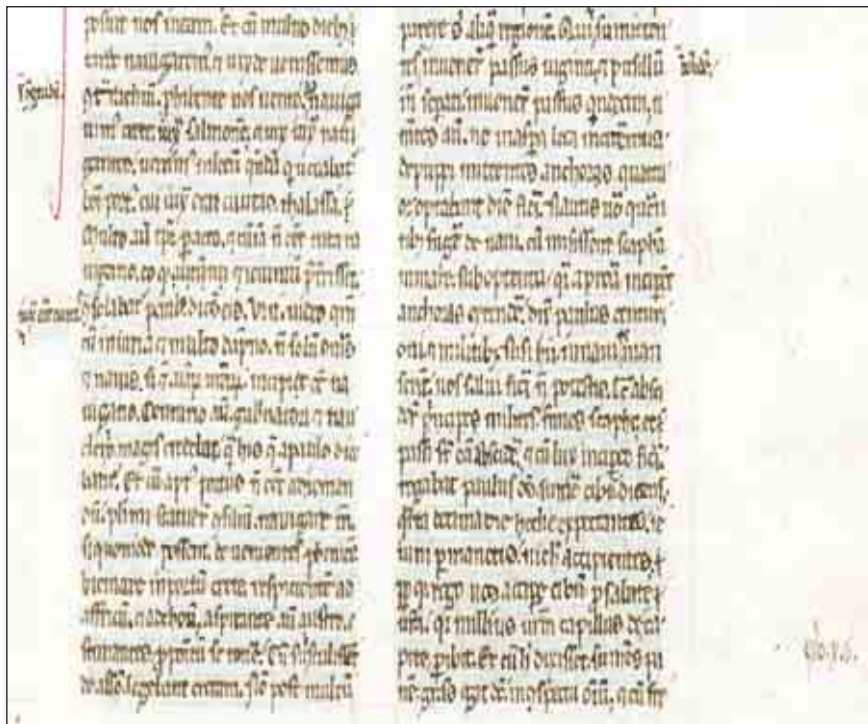
Righe marginali supplementari e rigatura di guida per il titolo corrente al margine superiore. Regime di fori saltuariamente visibile ai margini (a gruppi di fascicoli, es. ai fascicoli 1-2, 7-9, 10 ecc.).

Scrittura: *Littera textualis* di diverse mani di modulo talmente piccolo da richiedere una lettura molto ravvicinata.

Fino al fascicolo 10 si succedono, senza alternanza, cinque mani ben distinguibili, successivamente si registra una alternanza frequente e limitata anche a pochi fogli; si ripresentano di sicuro le mani già identificate ma anche parecchie nuove.

Per necessità di sintesi ci limitiamo a delineare la situazione iniziale:

- fasc. 1-3, mano A, lunghezza dello specchio: 106 mm. (f. 31r). rr. 51/ll. 50, Impaginazione molto semplice: sono tirate fino ai margini la prima, la trentaseiesima e l'ultima riga.
- fasc. 4-5, mano B, lunghezza dello specchio: 109 mm., rigatura a colore e ad inchiostro, rr. 56/54 / ll. 55/53.



F.3 Viterbo, Biblioteca Comunale degli Ardentis, ms. II.A.VI.5, f. 312r. pag.625 DVD+ file file F.3f312r

- fasc. 6, mano C, lunghezza dello specchio: mm. 114, impaginazione complessa e ricca di linee supplementari (ai margini superiori e inferiori), rr. 49/ll. 48.
- fasc. 7-8-9, mano D, misure riportate sopra ad esemplificazione.
- fasc. 10, 11: ff. 117r-126r mano E, prosegue la mano B fino alla fine del fascicolo 11.

Dal fascicolo 11, nel quale torna la mano E (seguibile fino a f. 165vb linea 3) inizia, fino alla fine, una alternanza di mani difficile da seguire.

Interventi successivi: Il testo appare accuratamente rivisto con poco avvertibili ma estese rasure e riscritture immediate. Una mano strettamente coeva e probabilmente attiva anche in revisioni testuali (cfr. f. 146r) è rintracciabile su tutta la compagine con precisi rinvii biblici (vedi f. 312r) (F.3).

A f. 324v una mano, anch'essa coeva, ha aggiunto un breve rubricario in piccolo e veloce testo semplificato. La mano più tarda è primo-trecentesca (cfr. f. 271v) (F.4), il manoscritto non presenta tracce di utilizzo successivo.

Decorazione: Lettere figurate a f. 1ra (F: *Frater*) e a f. 3vb (I: *In principio*) (F.5); lettere maggiori in rosso e blu a corpo fesso in spazio riservato, lettere minori emarginate, alternativamente in rosso e blu

con limitati motivi di filigrana; titolo corrente e numerazione ai margini in lettere alternate rosso e blu; saltuaria la presenza delle rubriche.

Legatura seicentesca (da una nota all'interno del piatto anteriore è assegnabile al 1613) in seta verde su assi, molto rovinata e da restaurare, con 5 nervi attualmente a vista, fermagli e parti metalliche non integri.

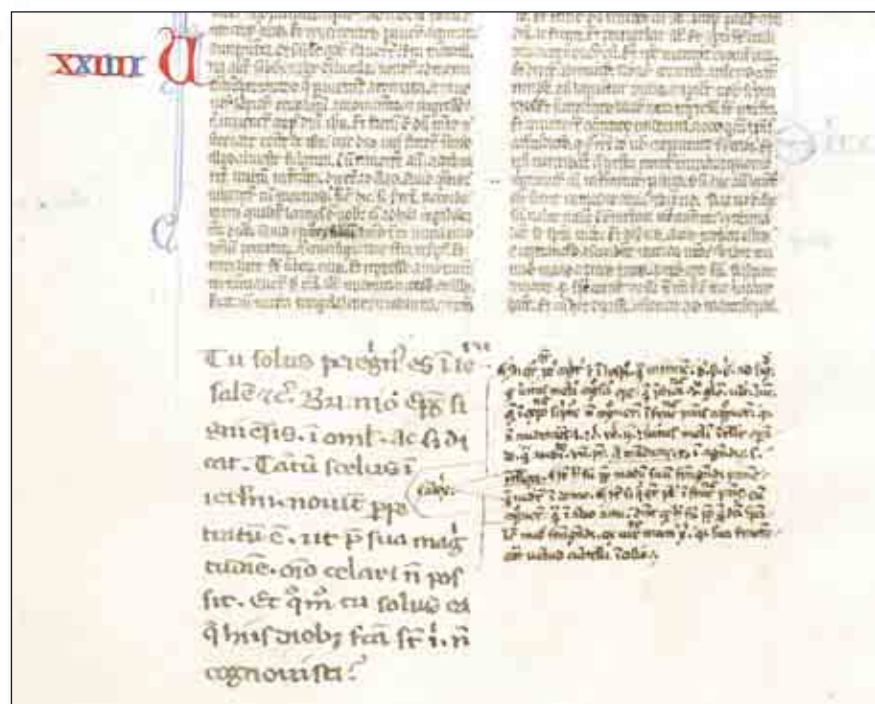
Sul piatto posteriore, in alto, cartellino: "Sanctissimi et Angelici doctoris et preceptoris nostri Sancti Thomae Aquinatis Biblia".

Sul piatto inf., in basso, cartellino con numero moderno in rosso: "4".

Nota sulla controguardia anteriore: "Cum hec, qua usus est angelicus doctor sanctus Thomas Aquinas Biblia, pre (sic) vetustate pene collapsa esset et in parte defecisset, silicet in libris Paralipomenon, in libris Hesdre et in Psalmis, iterum ligata et ornata fuit anno 1613".

cc.1ra-324rb *Bibbia. Vecchio e Nuovo Testamento*

Prologo di Girolamo (*Repertorium biblicum*, I nr. 284), Genesi, Esodo, Levitico, Numeri, Deuteronomio, Iosue, Giudici, Ruth, Re I, II, III, IV (con prologo: *Repertorium biblicum*, I nr. 323), Paralipomeni (mutilo), Iob (acefalo), Tobia (seguito da due prologi: *Repertorium biblicum*, I nr. 344, 332), Judith, Esther [qui termina una partizione testuale in quanto i ff. 137r-140v, che terminano il fascicolo, sono lasciati in bianco]. Proverbi (con tre prologi: *Repertorium biblicum*, I, nrr. 457, 456, 455), Ecclesiaste (mutilo), Cantici (acefalo), Sapienza, Ecclesiastico, Isaia (con prologo: *Repertorium biblicum*, I, nr. 482; mutilo), Geremia (acefalo e mutilo), Baruch, Treni, Ezechiele, Daniele, Profeti Minori (tutti con prologo). Vangeli (Matteo, Marco, Luca, Giovanni; con prologi: *Repertorium biblicum*, I, nrr. 590, 607, 620, 624).



F.4 Viterbo, Biblioteca Comunale degli Ardentis, ms. II.A.VI.5, f. 271v (annotazione di destra, mano primo-trecentesca) pag.544 DVD+ file F.4f271v



F.5 Viterbo, Biblioteca Comunale degli Ardenti, ms. II.A.VI.5, f. 1ra (F: Frater) e f. 3vb (I: In principio). pag.1 e 6 DVD affiancate+2 files files F.5f1, F.5f3

Fonti bibliografiche:

Libreria nostra communis. Manoscritti e incunaboli della Bibliotheca Cathariniana di Pisa, O. Banti, A. Petrucci *et alii*, Pisa, 1994.

F. STEGMÜLLER, *Repertorium biblicum Medii Aevi*, Madrid, 1950, vol. I: *Initia biblica, Apocrypha, Prologi*.

Bibliografia specifica:

Inventario, p.191; V. M. EGIDI, *La Bibbia detta "di S. Tommaso"*, Viterbo, Tip. G. Agnesotti, 1934 (estratto dal "Bollettino Municipale", novembre 1934).

Valutazioni del testimone

Il manoscritto, per numero e qualità grafica degli scriventi, postula un centro scrittorio complesso ed organizzato con ogni probabilità locale più facile nell'Italia mediana, anche valutando l'aspetto decorativo; nessuna delle mani – pur con gradi di

fluidità differenti – presenta caratteristiche transalpine. L'assenza, in quasi tutte, di piedini di fermo sul rigo, di altri ritocchi e di regolare applicazione del sistema delle curve contrapposte è poco significativa, in quanto funzionale al modulo estremamente piccolo della scrittura; non a caso la mano più formale (B) offre una leggibilità minore delle contigue.

Il testimone si presenta di alto profilo sotto il rispetto dell'utilizzo; più di una nota ai margini è di natura precisamente esegetica (es. f. 224r "Nota quod Joachim in Daniele in principio debet habere extremam sillabam per .m., ut dicatur 'Joachim'. In principio vero Ezechielis debet habere extremam sillabam per .n., ut dicatur 'Joachin'. Jeronimus hoc dicit super Danielem in principio").

In più di una nota sono riportate varianti della versione "iuxta Septuaginta". Solo in un secondo tempo si aggiungono segni di un utilizzo liturgico (f. 263 rb: "Sabbato in pentecosten"; f. 251v: "Feria tertia in XL^a", ...).

Nessun intervento è assegnabile ad un periodo successivo alla prima metà del Trecento.

In conclusione, anche per convergenza di ordine grafico e decorativo, la Bibbia "di San Tommaso" pare accostabile - pur se prodotto più modesto - al ms. Pisa, Bibliotheca Cathariniana, 177 (Bibbia cosiddetta "di San Vincenzo Ferrari", analogamente assegnata a scrittoio centro-italiano; cfr. il contributo di A. Caleca in *Libreria nostra communis*, p. 29 e scheda n. 12 a cura di A. Abbate) e databile al limite inferiore dell'arco del tempo proposto.